

Si è svolto a Città di Castello un convegno che ha puntato il dito sul primo genocidio del XX Secolo

Un po' d'Armenia dentro di noi

Ricordata la figura di Pietro Tasegian, medico rifugiato nell'Alta Valle del Tevere

MASSIMO ZANGARELLI

Città di Castello

È stata un'entusiasmante lezione di civiltà quella appresa dalla viva voce dei rappresentanti del popolo armeno. Siamo parlando del popolo che subì nel 1915 il primo genocidio del XX Secolo, uno sterminio dimenticato e persino negato (in Turchia è ancora reato ammetterne l'esistenza) che solo un recente, struggente romanzo ("La masseria delle allodole" poi tradotto in film) ha fatto rivivere, e ai più scoprire per la prima volta. L'incontro ha avuto luogo a Palazzo Bufalini, a Città di Castello, in una Sala degli Specchi particolarmente gremita, sotto l'attenta regia di Gabriele Tasegian. L'evento si è rivelato di elevato spessore culturale. Organizzato dall'Associazione del Lauro e introdotto a nome del presidente da Vincenzo Silvestrelli, è stato un eccellente modo per ricordare, nel XXV° della scomparsa, la figura di un armeno della diaspora che nel capoluogo altotiberino è stato protagonista della vita pubblica per lunghi decenni, il dottor Pietro Tasegian, valente medico, memorabile per lo scrupolo deontologico, esponente politico, animatore di iniziative di solidarietà, appassionato di calcio e di scacchi. Il dottor Robert Attarian, portavoce del consiglio della comunità armena capitolina, ha ripercorso con accenti accorati e dignitosi la misconosciuta tragedia assurda di un Paese dalle originalissime architetture, abitato da una popolazione particolarmente mite, cordiale e ospitale, che vanta la più alta concentrazione di luoghi sacri al mondo e che ha nell'inconfondibile profilo



In alto il manifesto pubblicato per ricordare il genocidio del popolo armeno e a fianco la locandina del film dei fratelli Taviani, opera tratta dal libro "La masseria delle allodole" scritto da Antonia Arslan

del Monte Ararat il suo simbolo. Contro il silenzio della storia stigmatizzato dal grande scrittore William Saroyan si staglia meraviglioso l'atteggiamento di una nazione che per i due terzi si è dispersa nel mondo (in Italia specie a Venezia, Roma e Milano) e che dovunque si sia rifugiata (specie in Francia dove vive mezzo milione di Armeni) ha realizzato un prodigioso effetto qualificabile quale modello universale. Si è da un lato perfettamente integrata nelle nuove patrie, senza formare ghetti di alcun genere, ma ha al tempo stesso mantenute intatte identità e tradizioni, che in gran parte si identificano con la Chiesa, sopravvissute all'annientamento sistematico subito dal '18 al '20 e quindi dalla repressione e dall'occupazione sovietica. Riconquistata l'indipendenza, il Paese, comunque messo a dura prova dalla chiusura dei

confini decretato dalla Turchia nonché turbato dalle insurrezioni autonomiste del Nagorno-Karabak in Azerbaigian, ha segnato una crescita economica costante, divenuta impetuosa a partire dal terzo millennio con la privatizzazione delle terre coltivabili (17 tipi di vini e un brandy autoctono inconfondibile tra i prodotti tipici), e progressi notevoli nel comparto informatico-elettronico e in quello della lavorazione delle pietre preziose, sino al boom turistico capace di persino di aggirare il blocco delle frontiere turche. L'esistenza libera e lo sviluppo democratico dell'Armenia costituiscono una garanzia per la stessa Europa, ha dichiarato il Tigran Samvelian, primo consigliere d'Ambasciata della Re-

pubblica d'Armenia a Roma, che ha nel suo intervento ha sottolineato l'impegno del suo Paese per la diffusione dei comuni valori europei e ha evidenziato il particolare legame con l'Italia stabilito, e mai più interrotto, all'epoca degli aiuti umanitari per il terremoto dell'88. In apertura il professor Francesco Gallo, esperto in scienze ecclesiastiche orientali, aveva ripercorso, in una dotta e dettagliata dissertazione, le principali vicende storiche del popolo, il primo ad essere cristianizzato nel 301 (o forse più probabilmente secondo studi recenti nel 314) da Tiridate. Il relatore ha rimarcato il ruolo di San Gregorio l'Illuminatore (cui in Vaticano è stato

intitolato un cortile) e ha puntualizzato l'equazione tra creazione della lingua (38 caratteri) ed evangelizzazione: una pratica religiosa rigorosa con riti propri, frutto di una fede fortissima sotto la guida del "Catholicus", una sorta di papa armeno, peraltro di stretta obbedienza pontificia, che ha sede a Ejmiacin. In chiusura l'avvocato rotale Fabrizio Cecci, che ha anche collaborato alla predisposizione dell'evento, ha ricordato come la reciprocità di diritti e obblighi nei confronti dei cittadini (e dunque anche degli investitori stranieri) sia fondamento garantista di rilievo internazionale caratterizzante l'intero ordinamento giuridico armeno in grado perciò di propiziare condizioni favorevoli all'interscambio con uno dei mercati più aperti del mondo.

Il convegno è stato coordinato dal noto vaticanista Marco Tosatti che in sede di conviviale (il cui ricavato è stato destinato alla ristrutturazione dell'orfanotrofio per minori con problemi psicomotori di Nor Kharaberd) ha definito la capitale Erewan un mix stimolante di elementi mediterranei, mediorientali, ellenici e asiatici e ha fatto cenno all'emozione, personale e professionale, provata in occasione del viaggio di Giovanni Paolo II in Armenia in occasione del 1700° anniversario della conversione, quando alla sua presenza il grande Charles Aznavour (vero nome Aznavourian) cantò, emozionantissimo, la toccante "Ils sont partis" dedicata alla sua gente migrata in ogni dove.

PERSONALE A SPOLETO

Il mondo "puro" di Elena Lo Giudice



Elena Lo Giudice

SPOLETO - "Il mondo in una stanza", questo il titolo della mostra di Elena Lo Giudice che ha ottenuto grandi consensi dal pubblico, dalla critica e che si è appena conclusa presso il Caffè Canasta di Spoleto. Per l'occasione la giovane pittrice, nata ad Hong Kong, ma ormai da alcuni anni residente in Umbria, ha presentato una serie di tele che racchiudono il cammino artistico da lei svolto in questi anni. Elena è un'artista autodidatta, l'amore per la pittura la anima fin da quando viveva tra Hong Kong e Singapore. Sono proprio quei ricordi, quelle impressioni, profumi e colori che l'Elena bambina ha racchiuso nel suo cuore e che oggi tornano sulle tele. Così nascono i quadri della giovane creativa, figli di attimi di vita vissuta, che la pittrice ama fermare nei suoi lavori. Città, paesaggi, marine che diventano luoghi dell'anima che si sviluppano al di fuori del tempo e dello spazio. Elena è capace di entrare nell'essenza vera delle cose, di coglierne l'humus primordiale. Il tutto elaborato con la leggerezza di una giovane ventenne che ha iniziato il suo viaggio attraverso il mondo dell'arte. Nelle tele di Elena prende corpo la limpidezza della sua anima, il candore di chi sa guardare ancora il mondo con occhi puri e coglierne il lato più bello. Ogni viaggio per lei è fonte di arricchimento, di crescita ed evoluzione. La giovane pittrice ama il confronto con gli altri popoli, con le altre culture, si sente parte integrante di questo immenso cosmo.

SPETTACOLO COMICO A BASTIA UMBRA

All'Esperia arrivano "I Turbolenti"

LUANA PIOPPI

BASTIA UMBRA - "I Turbolenti", quartetto già noto al pubblico più giovane per le loro apparizioni nei fortunati programmi televisivi di "Zelig" o "Colorado Café", si esibiranno questa sera al teatro Esperia di Bastia Umbra. Porteranno in scena, alle ore 21,15, il loro ultimo lavoro: "Siamo poveri di mezzi". Lo spettacolo attinge a piene mani dall'esperienza catodica del quartetto. La storia narra della possibilità che il gruppo ha di programmare e realizzare un intero palinsesto televisivo. Il budget molto ridotto li costringerà ad essere "limitati", e a rivedere i loro piani, in una confusione mediatica, di ruoli e gags. Si parla il linguaggio della televisione attraverso le varie forme dell'intrattenimento di oggi, con i suoi aspetti grotteschi e surreali. "I Turbolenti" sono nati artisticamente nell'ottobre 1998, iniziando la loro avventura presso locali milanesi per sperimentare la loro comi-

cità, che viene plasmata dagli studi di mimo, clownerie e improvvisazione teatrale. Il gruppo - composto da Enzo Polidoro, Gianluca Impastato, Gianluca Fubelli e Stefano Vogogna - mette in scena la sua esperienza e creatività, realizzando una serie di situazioni tra realtà e fantasia ispirate ai fenomeni di costume e alla vita di tutti i giorni, miscelando tutto ciò che è comicità, dalle vecchie comiche agli odierni personaggi-tormentoni.

Vincitori del Festival Nazionale Del Cabaret di Torino nel settembre 2000, l'anno successivo hanno preso parte alla manifestazione Bravo-



Il gruppo dei "Turbolenti"

grazie Di Sant Vincent, considerata la finalissima di tutti i concorsi di cabaret in Italia. Nel luglio 2002 hanno vinto il premio della critica

"zì" è il quarto appuntamento della stagione di prosa del teatro Esperia di Bastia Umbra, promossa dall'assessorato alla cultura del comune di

al prestigioso Premio Charlot di Paestum. Sono stati ospiti fissi di "Colorado Café" e "Zelig", due fortunati programmi televisivi in onda sulle reti Mediaset. Hanno partecipato alla versione televisiva di Colorado Café 2002 su Raitat Show. Hanno partecipato a tutte le edizioni di Colorado Café, su Italia Uno, dal 2003 in poi e sono ospiti dell'edizione in corso in programma per il 2008.

"Siamo poveri di mezzi" è il quarto appuntamento della stagione di prosa del teatro Esperia di Bastia Umbra, promossa dall'assessorato alla cultura del comune di

Bastia Umbra in collaborazione con l'associazione culturale, Insula Sognante, e con la direzione artistica dell'Atmo, cooperativa teatrale.

Il prossimo appuntamento è in programma per il 18 marzo. Sul palco dell'Esperia ci sarà Pippo Franco con "Il marchese del Grillo", il capolavoro televisivo di Mario Monicelli e Piero De Bernardi. Il noto artista vestirà i panni del marchese burlone, intraprendente, a volte sfacciato ma allo stesso tempo nobile che crede nell'onestà e nei valori umani.

Con lui altri otto compagni di viaggio per dar vita a questo capolavoro italiano.

Tutti daranno vita ad una serie di colpi di scena e di complotti, che il Marchese forte delle sue burlle, smaschera con puntuale precisione, persino il giorno della sua morte...

Il resto si scoprirà in teatro, nella continuazione delle vicende del "Marchese del Grillo" che prosegue così sulla scia del teatro comico che tanto favore ha incontrato al teatro Esperia di Bastia Umbra.